

Serenissimo Principe

Ho cavato io Zorzi Poropatich, Capitano et devottissimo servitore della Serenità Vostra, del paese Turchesco vintitre famiglie et case et quelle ho l'anno 1585 ridotte con la mia scorta ad habitare sotto Parenzo in luoco derelitto et abandonato chiamato la Fratta, hora ridotta con la giunta di altre dieci famiglie oltre le predette, a bonissima Villa, con case coperte di coppi et altre fabriche opportune et necessarie al bisogno di tante persone, le quali guidate da questo esempio et dalla necessità che si fa, non solo moltiplicaranno la habitatione di detta Villa, ma ne riduranno delle altre ancora in beneficcio et augumento delle cose publiche. Mi diedi a credere da principio che et io et li altri habitanti dovessimo godere delli beneficcii, esentioni et privilegii che felicemente godono, per parte dell'eccellentissimo Senato, li novi habitanti del polesano, ma mi ritrovo ingannato di tale opinione poichè quelli della comunità di Parenzo, tolta occasione dalla inesperienza nostra, concedendone detta Villa inhabitata et derelita, come veri e assoluti patroni, ci hanno adossati a noi meschini pesi ed oblighi di decime et altre gravezze, che non potiamo in alcun modo sopportare. Et se la Serenità Vostra, per facilitare et invitare ogn'uno alla nova habitatione, ha voluto che li novi habitanti sentano molti benefittii et commodi, non dobbiamo noi per alcuna ragione essere esclusi et privi, non essendo noi inferiori alli altri di devotione et di desiderio di servirla. Però se per errore siamo comparsi a suplicare la spettabile comunità di Parenzo, non la Serenità Vostra o il clarissimo Proveditore nell'Istria suo rappresentante, per la concessione di detta Villa et che per errore et simplicità nostra habbiamo ad essa presentato scritture sotto nostro nome, fabricate da suoi istessi avvocati et cittadini, in virtù delle quali ci vogliono astringere a pagamenti non fatti da altri. Riverentemente supplichiamo la Serenità Vostra, che benignamente dispensando li errori del puoco saper nostro, non permetta che dalla sagacità loro restiamo opressi et a peggior conditione delli altri, ma rimettendo la concessione di detti terreni con tutto il negotio ad esso clarissimo Proveditore nell'Istria, giusta le parti, faccia che da Sua Signoria clarissima, con l'autorità dattale dalla Serenità Vostra, riconosciamo essi terreni et non da essa comunità, accioche ridotti et nelli carichi et nelli benefittii eguali a tutti li altri, possiamo vivere contenti et consolati sotto questo Serenissimo Dominio et dar animo ad altri di far il medesimo.

11 ottobre 1588

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Proveditore nostro in Istria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto si deve ne dica con giuramento et sottoscrizione di man propria secondo la forma delle leggi l'opinion sua, et particolarmente se il supplicante è degno o non degno che gli sia concesso quanto dimanda. E l'istesso faci il Proveditore ritornato ultimamente d'Istria, dando egli istesso la risposta in mano di uno delli secretarii diputati alla Signoria nostra.

5 de si
0 de non
0 non sinceri

Consiglieri
Ser Vido Morosini
Ser Antonio Bragadin
Ser Sab[astia]n Barbarigo
Ser Alvise Diedo
Ser F[e]rigo Sanudo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 341]